

Direttore Responsabile  
Virman CusenzaDiffusione Testata  
74.483

 SELPRESS  
www.selpress.com

# Bassanini: «La mia riforma? A tradirla è stato Prodi»

## Intervista

L'ex ministro: servirono 104 poltrone per accontentare tutti i partiti di centrosinistra

**Maria Paola Milanesio**

«La maggioranza si sta sfaldando». L'obiettivo di aumentare i componenti del governo, dice l'ex ministro Franco Bassanini, è conseguenza della frammentazione del quadro politico.

### Che fine ha fatto la sua riforma sulla riduzione dei ministeri?

«Nascono spesso degli equivoci sulla cosiddetta riforma Bassanini. Dal '97 in poi, si varò una generale riorganizzazione della pubblica amministrazione che comprendeva anche la riorganizzazione del governo centrale. Una legge delega riduceva i ministeri da 18 a 12, riaccorpandoli secondo criteri razionali sul modello dei maggiori governi europei; ma non si occupò dei ministri senza portafoglio».

### La sua riforma non ha avuto vita facile. Ma non erano tutti d'accordo?

«Il centrodestra era in sostanza favorevole, ma si astenne, dicendo che 12 ministeri erano troppi e ne sarebbero bastati 10».

### Si definiva anche un tetto per i sottosegretari?

«La legge non parlava né di sottosegretari né di ministri senza portafoglio. Istituiva, però, la figura del viceministro: non potevano essere più di 10. Ridurre i ministeri fu una scelta dettata dalla necessità di contenere la spesa e razionalizzare le competenze, per evitare conflitti e problemi di coordinamento. Eravamo l'unico Paese europeo ad avere due ministri (Tesoro e Finanze) che andavano alle riunioni Ecofin. Alle riunioni ristrette uno dei due restava fuori».

### Fu mai attuata veramente la sua riforma?

«Nel 2001 il governo Berlusconi la modificò marginalmente, salendo a 14 ministri. Per il resto la attuò. Il vero stravolgimento fu opera di Prodi che nel 2006, del tutto inopinatamente, spaccettò i ministeri e nominò una schiera di sottosegretari, tanto che i componenti di quel governo erano 104. Fece un decreto che suscitò molte polemiche e perciò venne introdotto un emendamento alla Finanziaria del 2008, per imporre il ritorno a 12 dicasteri e fissare a 60 il tetto massimo dei membri di governo, viceministri e

sottosegretari compresi. Ma c'era una postilla: le nuove regole si sarebbero applicate al successivo governo».

### Prodi ricorse al decreto: Berlusconi ha un precedente a suo favore.

«Un precedente tutt'altro che commendevole. Fa bene il capo dello Stato a sottolineare come non ci siano i requisiti di necessità e urgenza. Tuttavia, giudico molto diversamente la moltiplicazione e la frammentazione dei ministeri, che ci allontana dal modello europeo e comporta costi elevati, dall'aumento dei sottosegretari».

### Prodi ha fatto peggio di Berlusconi?

«Sullo spaccettamento dei ministeri sì. Si giustificò dicendo che la sua maggioranza era formata da 12 partiti, tutti decisivi (almeno al Senato): doveva soddisfarli tutti. Ma avrebbe potuto prendere atto che il centrosinistra non poteva governare con numeri così risicati e formare una Grosse Koalition alla tedesca, come proposto da Berlusconi».

### Quanto più aumentano i gruppi parlamentari tanto più lievitano i sottosegretari.

«In Italia, gran parte del lavoro parlamentare si svolge nelle commissioni, dove il governo può essere rappresentato solo da ministri o da sottosegretari. Ma se l'aumento dei posti serve solo a sistemare i Responsabili, l'unico risultato è aumentare la spesa pubblica».



L'ex ministro Franco Bassanini, già titolare della Fuzione pubblica

